

Tra il 2003 e il 2006 il dirigente al bilancio regionale Mauro Pantaleo ha gestito in prima persona delicate operazioni

Per gli swap si sarebbe avvalso della consulenza di una società in cui era azionista di maggioranza la compagna e futura moglie

Calabria, tanti derivati con una sola regia

Il supermanager ha movimentato centinaia di milioni con la delega esclusiva a firmare i contratti

di Claudio Gatti

Fino al marzo di quest'anno, Mauro Pantaleo è stato "dirigente del Settore bilancio, programmazione finanziaria e patrimonio" della Regione Calabria e in questa veste ha gestito in prima persona tutte le operazioni con derivati fatte dalla Regione negli ultimi quattro anni. A dimostrare la sua centralità è un lungo elenco di delibere e decreti che la Regione stessa ha messo a disposizione del Sole-24 Ore. Da questi documenti risulta che tra il 2003 e il 2006, Pantaleo ha avuto la delega «a procedere al perfezionamento delle operazioni proposte, nonché alla stipula dei relativi contratti» con le banche, oltre che di «apportare eventuale modifica formale allo schema di contratto». Il decreto n.7552 del 20 giugno 2006, firmato da Pantaleo stesso, dimostra per esempio che fu lui ad «approvare la conclusione di un'operazione di swap selezionando Nomura International plc quale controparte».

Ma possibile che avesse contrattato operazioni da centinaia di milioni di euro tutto da solo? In un'intervista telefonica, «Il Sole-24 Ore» gli ha chiesto se nel corso di anni di trattative con le banche, avesse mai avuto il supporto di consulenti esterni. «Non abbiamo mai avuto alcun consulente in quelle operazioni. E neppure le banche. Se ci fosse stato le banche avrebbero dovuto comunicarlo per motivi di trasparenza alla Regione, e non lo hanno mai fatto», ci ha risposto.

Seppur categorica, quest'affermazione cozzava però con quella di un banchiere che aveva seguito alcune delle operazioni in questione (e che ci ha chiesto l'anonimato per sé e per la sua banca). «Nel caso della Regione Calabria il consulente c'era. Ed era lo stesso delle altre banche che hanno fatto le emissioni, visto che quando ci abbiamo lavorato noi era un consulente ufficiale della Regione», aveva detto.

Sulla base di questa affermazione abbiamo insistito sulla questione del consulente con Pantaleo, che si è sentito allora in dovere di correreggersi: «C'è stato un periodo in cui c'è stata una persona che mi ha consigliato su alcune cose... per fare analisi (del debito) e monitoraggio sul rischio management... Era un incarico a titolo personale. Ma non c'entra nulla (con quelle operazioni, ndr). Ed era a titolo gratuito». Quando abbiamo chiesto spiegazioni sull'ammirevole anomalia della consulenza gratuita, Pantaleo ha detto: «Era una questione di rapporto personale. Perché io li conoscerevo». Alla fine, siamo anche riusciti a strappargli il nome della società di consulenza: «ConsulEnti Srl di Roma».

Dalla Regione, il Sole-24 Ore ha ottenuto copia sia del decreto del 30 settembre 2004 con cui fu affidato quell'incarico, che dello stesso contratto. Entrambi riportano in codice la firma di Pantaleo, in qualità di dirigente del settore bilancio. Il contratto è poi controfirmato da Massimiliano Napolitano, in veste di amministrazione delegato di ConsulEnti Srl di Roma.

In altre parole, fino alla fine del 2002, Pantaleo stesso era stato socio di Napolitano in ConsulEnti. Non basta, lo stesso documento riporta come residenza di Pantaleo un indirizzo a Roma. Lo stesso identico della socia che aveva rilevato tutte le quote di ConsulEnti Srl. Ecco cosa dice: «Premesso che i signor Pantaleo Mauro, con una quota pari a euro 8.670, il signor Napolitano Massimiliano, con una quota pari a euro 7.500, il Signor Caputo Mario, con una quota pari a euro 900, il signor Falocco Silvano, con una quota pari a euro 1.500 e Cavallo Chiara con una quota pari ad euro 11.430, sono soci della Società ConsulEnti Private S.r.l... si conviene quanto segue: il signor Pantaleo Mauro cede e vende alla signor Chiara Cavallo, che accetta ed acquista tutta la sua quota di partecipazione al capitale sociale».

In altre parole, fino alla fine del 2002, Pantaleo stesso era stato socio di Napolitano in ConsulEnti. Non basta, lo stesso documento riporta come residenza di Pantaleo un indirizzo a Roma. Lo stesso identico della socia che aveva rilevato tutte le quote di ConsulEnti Srl. Ecco cosa dice: «Premesso che i signor Pantaleo Mauro, con una quota pari a euro 8.670, il signor Napolitano Massimiliano, con una quota pari a euro 7.500, il Signor Caputo Mario, con una quota pari a euro 900, il signor Falocco Silvano, con una quota pari a euro 1.500 e Cavallo Chiara con una quota pari ad euro 11.430, sono soci della Società ConsulEnti Private S.r.l... si conviene quanto segue: il signor Pantaleo Mauro cede e vende alla signor Chiara Cavallo, che accetta ed acquista tutta la sua quota di partecipazione al capitale sociale».

Ma torniamo al protagonista di questa puntata della nostra inchiesta, Mauro Pantaleo. Prima della disgregazione su ConsulEnti, abbiamo spiegato che era stato mente e braccio

res, swap, cap, floor e collar»). L'articolo 6 conferma che «il servizio di consulenza verrà prestato a titolo gratuito» e specifica che «nulla sarà dovuto a ConsulEnti in caso di perfezionamento di una o più operazioni proposte». Non solo, dice anche che le «spese connesse allo svolgimento dell'attività di consulenza saranno a carico di ConsulEnti che non potrà richiedere alcun indennizzo o rimborso all'Amministrazione appaltante».

Insomma un vero e proprio (Consul)ente di beneficenza, disposto a lavorare per la Regione senza neppure chiedere il rimborso delle spese. «La Calabria da sempre abbiamo il problema delle consulenze. Ma non di quelle a titolo gratuito. La consulenza gratis è cosa senza dubbio singolare dalle nostre parti» commenta Paolo Pollicheni, direttore del quotidiano "Calabria Ora" e profondo conoscitore dell'amministrazione pubblica locale.

DUBBI APERTI

Chi ha retribuito il lavoro di consulenza? Basterebbe che la Regione chiedesse alle banche se hanno pagato commissioni sulle transazioni

UN NUOVO RUOLO

Il protagonista della vicenda si è dimesso a marzo e ora è advisor di Barclays: con Londra era entrato in contatto durante il suo incarico pubblico

Ad aiutarci a chiarire la motivazione data da Pantaleo - «era una questione di rapporto personale» - è un documento datato 18 dicembre 2002. Si tratta di una "cessione di quote" della ConsulEnti Private Srl, società detentrice della maggioranza delle quote di ConsulEnti Srl. Ecco cosa dice: «Premesso che i signor Pantaleo Mauro, con una quota pari a euro 8.670, il signor Napolitano Massimiliano, con una quota pari a euro 7.500, il Signor Caputo Mario, con una quota pari a euro 900, il signor Falocco Silvano, con una quota pari a euro 1.500 e Cavallo Chiara con una quota pari ad euro 11.430, sono soci della Società ConsulEnti Private S.r.l... si conviene quanto segue: il signor Pantaleo Mauro cede e vende alla signor Chiara Cavallo, che accetta ed acquista tutta la sua quota di partecipazione al capitale sociale».

In altre parole, fino alla fine del 2002, Pantaleo stesso era stato socio di Napolitano in ConsulEnti. Non basta, lo stesso documento riporta come residenza di Pantaleo un indirizzo a Roma. Lo stesso identico della socia che aveva rilevato tutte le quote di ConsulEnti Srl. Ecco cosa dice: «Premesso che i signor Pantaleo Mauro, con una quota pari a euro 8.670, il signor Napolitano Massimiliano, con una quota pari a euro 7.500, il Signor Caputo Mario, con una quota pari a euro 900, il signor Falocco Silvano, con una quota pari a euro 1.500 e Cavallo Chiara con una quota pari ad euro 11.430, sono soci della Società ConsulEnti Private S.r.l... si conviene quanto segue: il signor Pantaleo Mauro cede e vende alla signor Chiara Cavallo, che accetta ed acquista tutta la sua quota di partecipazione al capitale sociale».

Ma torniamo al protagonista di questa puntata della nostra inchiesta, Mauro Pantaleo. Prima della disgregazione su ConsulEnti, abbiamo spiegato che era stato mente e braccio

gato il "rapporto personale".

Ma quale era stato il supporto tecnico di ConsulEnti? Pantaleo ha negato categoricamente che il lavoro avesse a che fare con le operazioni di derivati fatte con Ubs-Bnl e con Nomura o con la cartolarizzazione dei crediti sanitari con Deutsche Bank. Questo suo diniego è stato però ufficialmente smesso da una di quelle banche. Ubs ha infatti confermato a «Il Sole-24 Ore» di aver interagito con ConsulEnti, nello specifico con Massimiliano Napolitano e Giorgio Scarselli, in quanto consulenti della Regione Calabria sia nella costruzione dello swap del 2003 (quindi prima ancora che ConsulEnti avesse l'incarico della Regione) che nella sua successiva ristrutturazione del 2005.

Ma se la Regione Calabria non pagava neppure il rimborso spese, a chi addebitava ConsulEnti le proprie ore di lavoro? È legittimo sollevare il dubbio che, direttamente o indirettamente, a pagare possano essere state le banche.

Ubs ha specificato di non aver «mai avuto rapporti» con ConsulEnti e quindi si desume che non li abbia neppure pagati. Bnl ha detto esplicitamente di non averci mai avuto a che fare, né di averli mai pagati. Nomura invece non ha voluto rispondere, limitandosi a dire di non voler fare commenti su specifiche transazioni. Né ha voluto rispondere Deutsche Bank, che ha rilasciato un laconico *no comment*.

C'è comunque un modo semplice e diretto per cancellare ogni dubbio in materia. Basta che la Regione Calabria chieda alle banche di comunicarle se hanno pagato qualsiasi commissione a qualunque soggetto, legata alle transazioni conclusive in passato. Come giustamente sottolineava Pantaleo, la normativa obbliga infatti le banche a rivelarlo. E quando «Il Sole-24 Ore» ha chiesto all'attuale assessore al bilancio della Regione Calabria, Vincenzo Spaziani, se nel caso venisse sollevato il dubbio che ci siano stati pagamenti di commissioni, lui si è intenzionato a chiedere conferma o a emittire ufficialmente alle banche interessate, l'assessore ha risposto con un categorico «Sì a tutto tondo». L'autoglio è che le informazioni contenute in questo articolo siano sufficienti per fare sorgere quel dubbio alla Giunta di Agazio Loiero. Anche perché a «Il Sole-24 Ore» risulta che, almeno in un'occasione, una delle banche interessate abbia pagato commissioni a un soggetto nelle operazioni con la Regione.

Che la stessa ConsulEnti abbia avuto occasione di ricevere compensi dalle banche lo ha detto lo stesso Napolitano nell'intervista pubblicata qui sotto. Due banchieri hanno poi rivelato a «Il Sole-24 Ore» che Giorgio Scarselli ha offerto loro i propri servizi a nome di Lindbergh Financial Consulting, una società di consulenza con sede in Irlanda. Siamo andati a frugare nell'elenco soci di Lindbergh, e oltre a due società di facciata americane registrate da una società di coperatura svizzera, abbiamo scovato un nome noto: quello di Massimiliano Napolitano. Insomma, sembra trattarsi sempre dello stesso giro di persone.

Ma torniamo al protagonista di questa puntata della nostra inchiesta, Mauro Pantaleo. Prima della disgregazione su ConsulEnti, abbiamo spiegato che era stato mente e braccio

tutto questo veniva fatto informalmente da lei che era amministratore delegato di ConsulEnti?

No. Diciamo che è iniziata dopo... lei mi aveva citato il 2003.

La prima operazione è del 2003, le ultime sono dell'anno scorso.

Noi siamo stati consulenti della Regione per uno studio sul debito... però per carità se vuole dire che ero consulente, a me fa comodo. È tutta pubblicità. Non è che mi tirò indietro.

Io non voglio dire niente. Voglio capire che ruolo ha avuto.

Si vabbé, è chiaro... se trovavo che una proposta fosse sbagliata dal punto di vista degli obiettivi, alzavo il telefono e dicevo a Mauro che la struttura non andava bene...

IL RUOLO

«Siamo stati consulenti per il debito, non per lo swap» «Conosco Pantaleo da 22 anni, siamo grandi amici e mi ha chiesto qualche consiglio»

LINDBERGH FINANCIAL CONSULTING

«So chi sono però non amo essere citati, ho provato a fare delle operazioni con loro ma non c'è un contratto» Eppure era stato l'unico socio

L'ho fatto io, sempre a titolo non oneroso ovviamente.

Veniamo a Giorgio Scarselli.

È un mio ex collega. È stato anche lui fino a pochissimo tempo fa a ConsulEnti.

Da quando a quando?

Sarà stata dalla metà 2004 fino all'anno scorso.

Poi ha lasciato?

Diciamo che ha lasciato nel senso che la società non fa più attività sugli enti e non incassa tanto e quindi, quando è scaduto il suo contratto, abbiamo detto: tu continua a cercare opportunità di business e (se le trovi) la ripartizione non sarà più da collaboratore ma da socio. Anche se non è socio.

Tra i soci di ConsulEnti fino al 2002 c'era lo stesso Pantaleo.

Beh non era solo socio. È stato fondatore di ConsulEnti. L'idea di ConsulEnti è più sua che mia. Mauro mi dà l'opportunità di raggiungerlo e poi a un certo punto ne va.

Ha ceduto le quote?

Ha ceduto le quote. Adesso però non mi chieda i tempi. Perché poi non le ha cedute neanche a me.

A chi l'ha ceduto?

Beh, le ha cedute ad altre persone sempre dell'ambito. Lo possiamo ricostruire se la cosa ti interessa.

Lei da chi le ha comprate?

Io le ho comprate da... a parte che non sono ancora unico socio... le ho comprate da... allora... ahaah... aspetti... si chiamava-

LE DEBOLEZZE DEL PAESE

GLI ENTI TERRITORIALI DISSETATI

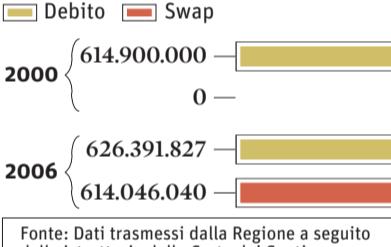
Lombardia 14



Fonte: Corte dei conti

IL DEBITO E LO SWAP

Regione Calabria. Dati in euro



Fonte: Dati trasmessi dalla Regione a seguito della istruttoria della Corte dei Conti

79,76

Per cento

L'incidenza dell'esposizione debitaria a tasso fisso della Regione Calabria rispetto al totale nel 2006. Era del 50,69% nel 2000

20,24

Per cento

L'incidenza dell'esposizione debitaria a tasso variabile della Regione Calabria rispetto al totale nel 2006. Era al 49,31 nel 2000

47,85

Per cento

L'incidenza dell'esposizione debitaria media a tasso fisso delle Regioni italiane rispetto al totale nel 2006

L'inchiesta



Sul Sole-24 Ore di ieri un'inchiesta di Claudio Gatti ha messo in luce il peso dei derivati delle Regioni italiane. Dalla Lombardia alla Puglia gli amministratori fanno cassa con gli swap ma rischiano di svendere opzioni agli istituti di credito. Il rischio di abusi è da tempo al centro dell'attenzione del ministero dell'Economia e l'obbligo di comunicazione preventiva è stato inserito in Finanziaria. Secondo la Corte dei Conti, i nuovi debiti ammontano a 10,5 miliardi ma l'esposizione è maggiore. Gli esperti chiedono una maggiore trasparenza